



STORIE
D'INFORTUNIO

110

Il marinaio invisibile

*A cura di Giuseppe Scattaglia, Antonella Toscano e Martina Cantori -
SPSAL Pesaro (PU).*

Storia d'infornio numero 110, febbraio 2025

Arriva la chiamata

In una soleggiata mattina di novembre arrivò la chiamata della Capitaneria di Porto per richiedere l'intervento del nostro Servizio, un lavoratore era caduto in mare da un peschereccio.

Arrivo sul luogo dell'infortunio

In pochi minuti il mio collega ed io arrivammo sul posto dove erano già presenti sia la Capitaneria di Porto, sia gli operatori del 118, i quali avevano già fatto il possibile per tentare di salvare il ragazzo infortunato. Il lavoratore ormai esanime, coperto da un lenzuolo bianco, si trovava a poppa¹ della motopesca. Sebbene fossero presenti molti agenti della Capitaneria di Porto, al nostro arrivo venimmo subito coinvolti nelle indagini in quanto esperti in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: fu chiaro sin da subito che si era trattato di un incidente sul lavoro. I colleghi del marinaio presenti stavano rilasciando dichiarazioni in merito all'accaduto alle altre forze dell'ordine, mentre noi ci preoccupavamo di ricostruire la dinamica dell'incidente ed esaminare l'imbarcazione. Nel fare questo eravamo assistiti dal capitano della motopesca e da alcuni agenti della Capitaneria. Successivamente è giunta anche la Polizia Scientifica. Mentre eravamo sull'imbarcazione è arrivato sul posto un ragazzo visibilmente affranto: era il cugino e unico familiare, presente in Italia, del ragazzo caduto in mare.

Che cosa è successo

Un marinaio, Nadir, mentre svolgeva la sua attività lavorativa a poppa della motopesca, durante la fase di srotolamento in mare della rete da pesca, è stato colpito alla testa da una cima che si era spezzata, finendo così in mare. La morte del ragazzo è stata attribuita ad un'insufficienza respiratoria acuta da annegamento, a seguito di un trauma cranico.

Chi è stato coinvolto

Nadir, marinaio di 27 anni, di origine tunisina, sprovvisto di permesso di soggiorno, che lavorava da poco tempo sull'imbarcazione, senza regolare contratto di lavoro.

Dove e quando

L'infortunio è avvenuto in una soleggiata mattina di novembre del 2021, caratterizzata da un notevole mare mosso, a bordo di una motopesca² attrezzata per la pesca a strascico. L'area dove operava il marinaio era a poppa dell'imbarcazione, dove si trovava il rullo di scorrimento (Figura 1) della rete (rullo di poppa) sostenuta da un sistema di corde che finiscono sui tamburi/verricello³ collegati alla presa di forza del motore. L'attività di Nadir consisteva nel calare e ritirare la rete in mare attraverso il rullo di scorrimento, con l'aiuto

¹ Estremità posteriore di una barca, di una nave.

² Tipologia di bastimento utilizzato, essenzialmente, per le attività di pesca commerciale, cioè per la cattura di pesci e altra fauna ittica per la vendita.

³ Macchine che servono a movimentare pesi tramite l'utilizzo di fune o catena, esattamente come l'argano.

di un collega.



Figura 1: rullo di scorrimento

Che cosa si stava facendo

Nadir, quella mattina come tutti i giorni, aveva iniziato a lavorare all'alba e, come sempre, per svolgere al meglio la sua attività, insieme al collega, si era sistemato a circa un metro dal bordo dell'imbarcazione a poppa.

A un certo punto

Verso le 7.30, Nadir e il suo collega Luca si stavano preparando a posare in mare la rete da pesca azionando il motore che muove il rullo di scorrimento, quando hanno udito un forte rumore, e, all'improvviso una delle cime⁴ si è spezzata andando a colpire la testa di Nadir, facendolo cadere in mare. Il collega non ha esitato un attimo a gettare una corda per soccorrerlo, ma Nadir visibilmente frastornato non riusciva ad afferrarla. Presumibilmente Nadir, cadendo, ha battuto la testa sul rullo e Luca d'istinto si è gettato in acqua per provare a salvarlo e riportarlo a bordo.

Cosa si è appreso dall'inchiesta

Il rullo di scorrimento della rete da pesca presenta alle estremità due tamburi, fissati entrambi da un bullone e un sistema di corde che sorreggono la rete da pesca, avvolte al tamburo e collegate alla presa di forza del motore. Il bullone di fissaggio del tamburo, situato sul lato destro, improvvisamente si è rotto (Figura 2), facendo sfilare il tamburo dal cilindro collegato al motore.

⁴ Termine marinaresco per indicare genericamente una corda in fibra vegetale o sintetica presente a bordo di un'imbarcazione, di sezione contenuta entro 20 mm.

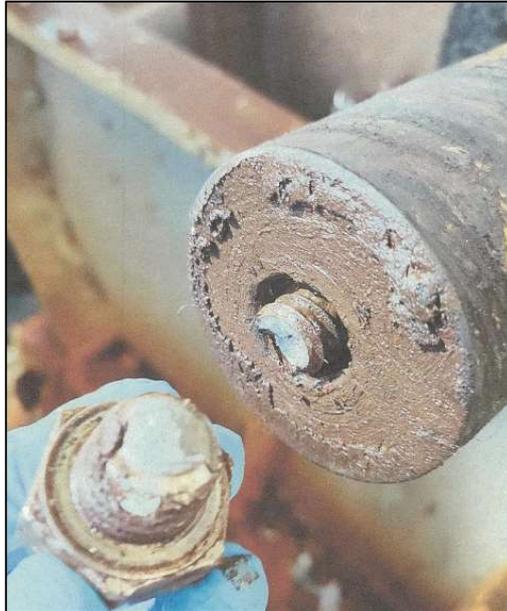


Figura 2: bullone di fissaggio del tamburo rotto

Conseguentemente, la corda avvolta in esso, perdendo tensione, è caduta in parte sul marinaio. Essendo la corda pesante, Nadir ha perso l'equilibrio, ha presumibilmente battuto la testa sul rullo ed è caduto all'indietro in mare, oltrepassando il bordo dell'imbarcazione.

Dagli accertamenti effettuati è emerso che il bullone che si è rotto era sottoposto a corrosione costante in quanto costituito da materiale non resistente all'azione deteriorante dell'acqua di mare. Inoltre, anche la cima avvolta nel tamburo destro aveva la fibra di rivestimento corrosa e lo stesso tamburo girava leggermente storto, imprimendo sul bullone una spinta verso l'esterno.

In aggiunta, il piano di calpestio⁵ dove si trovava Nadir, a poppa dell'imbarcazione, era stato rialzato rispetto alle condizioni originali della motopesca, utilizzando una vasca. A causa di questa modifica, l'altezza del ponte di coperta, che serviva da parapetto, non era più dell'altezza idonea a impedire una caduta.

L'armatore della motopesca non aveva provveduto ad eseguire le opportune manutenzioni preventive per il corretto funzionamento del galleggiante (bullone corrosivo, corda corrosa), inoltre aveva apportato impropriamente delle modifiche all'imbarcazione (rialzo del piano di calpestio).

Infine, è emerso che a Nadir non sono mai stati consegnati i DPI⁶ e non aveva mai avuto una formazione o un addestramento adeguati.

Non sarebbe successo se ...

Le responsabilità del datore di lavoro derivano da diverse mancanze relative: alla valutazione e gestione dei rischi, alla manutenzione del mezzo, alla consegna dei DPI ai lavoratori, alla formazione e informazione dei marinai.

L'infortunio mortale non sarebbe successo se si fosse eseguita una puntuale

⁵ Area dell'imbarcazione sulla quale è possibile il camminamento.

⁶ Dispositivi di Protezione Individuale.

manutenzione garantendo le migliori condizioni di efficienza dell'ambiente di lavoro, contribuendo ad evitare la rottura del bullone e gli eventi che sono seguiti. Inoltre, se Nadir avesse indossato l'elmetto di protezione, tale DPI avrebbe attutito il colpo alla testa e mitigato il rischio di infortunio.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

